

Il tesoro è l'unione con Dio

Il Tesoro lo custodisco amando Gesù Abbandonato che è presente in ogni dolore, nel dolore per il peccato e perfino nel peccato. È presente in ogni sofferenza fisica o morale, in ogni frattura o divisione. Lui ha preso su di sé anche il peccato del mondo. Dicono i Padri: “Tutto ciò che è stato assunto da Gesù è stato redento”.

Così Rahner: “Tutto quello che Egli ha assunto è redento, perché in tal modo esso è diventato vita e destino di Dio stesso. Egli ha assunto la morte; dunque la morte deve essere qualche cosa di più di un tramonto nel vuoto assurdo.

Egli ha assunto di essere abbandonato; dunque la tetra solitudine deve racchiudere in sé anche la promessa di una felice vicinanza divina anche quando noi pensiamo di essere da Lui abbandonati. Egli ha assunto la mancanza di successo. Dunque la sconfitta può essere una vittoria.

Egli ha assunto tutto, dunque tutto è redento”.

L'autentico nostro amore per Gesù abbandonato, infatti, sfocia nel Risorto con la presenza nelle nostre

anime dello Spirito Santo e i suoi doni: pace, gioia, luce, nuova forza alla nostra volontà.

E sappiamo qual è il miglior modo per accogliere Gesù abbandonato nelle varie sofferenze. Di fronte ad esse io devo dire: “Se Egli ha assunto tutti i dolori, le divisioni, i traumi, posso pensare che, dove vedo una sofferenza, vedo anche Lui. Questa sofferenza mi ricorda Lui, dietro ad essa c'è Lui, è una sua presenza, un suo volto”.

In ogni dolore i santi mi invitano a dire: “Amo in essa Te, Gesù abbandonato, un Tuo volto: Ti voglio, Ti abbraccio!”.